



LA GIORNATA

La Festa della Musica: mille note per la città

BRESCIA. Nemmeno la pioggia serale è riuscita a rovinare la Festa della Musica: tantissimi palchi e note per tutto il giorno. A PAGINA 14-15



Peso: 1-8%,14-86%,15-24%

Una città che «suona»
La carica dei 3.500

Festa della musica, nemmeno la pioggia smorza l'entusiasmo del concerto infinito

Fin dal mattino piazze e vie sono state invase da milioni di note e canzoni senza tempo

Rosario Rampulla

r.rampulla@giornaledibrescia.it

■ Rock e salamina, punk e pirlò campari. Genitori sotto il sole con macchine fotografiche in mano e figli sul palco. Suonatori di ogni età liberi, per una volta, di sfogare la propria passione. Un sogno scritto sul pentagramma durato fino a quando, causa la pioggia, Brescia ha smesso i panni della principessa delle sette note, sperando di tornare a indossarli fra un anno.

È stato un lungo e festoso abbraccio quello che la Festa della musica ha riservato ieri alla città, regalándole una nuova, irresistibile toponomastica: piazza Jimi Hendrix, via Bob Marley, corso Tom Waits. E ancora largo Rancid, vicolo AcDc, viale Beatles. E portici «Canzoni originali», senza dimenticare corsetto Mozart.

Nessun escluso, tutti invitati ieri a questa abbuffata di note, che riempie i palchi fin dalla mattina. Ma tra un soun-

dcheck frettoloso e qualche «sberlone» all'amplificatore per farlo funzionare di nuovo, l'aspetto più intenso è il clima che pervade tutta Brescia. Pazienza per chi, camminando col telefonino rigorosamente incollato all'orecchio, chiede invano di «abbassare il volume» per poter chiacchierare meglio. Nulla spegne l'entusiasmo dei musicanti. Specie dei tanti giovani e giovanissimi, che hanno provato l'ebbrezza di sentir dire a mamma e papà: «Dai, alza il volume».

Tra i palchi. Il giro del juke box in... 85 palchi: tanti sono i «punti musica» disseminati in città. Una girandola emozionante che non conosce limiti d'età. Attraversi piazza Bruno Boni, ad esempio, puoi gustare l'arraggiamento per big band di «Rispetto», brano che Zuccherò incise quando almeno metà dei musicisti

che la stanno «soffiando» a pieni polmoni in sax e trombe non erano ancora nati. Non molto lontano viene lucidato il «metallo» d'antan, perché «Back in black» non passa mai di moda. Sfidando le ore più calde, ci si scatenava lasciandosi cullare dalle note di Marley. Un... the floating reggae soffice e sinuoso che invita a ondeggiare sul ritmo in levare della chitarre.

Ogni angolo ha il proprio sound. E il suo «popolo in attesa»: ad accordare gli strumenti, a «scartare» rullanti e piatti,



a scaldare la voce. Magari con una birra fresca...

Pur in questo clima da comunità festante, come Montecchi e Capuleti della canzone, si «scontrano» due fazioni avverse: coveristi e originalisti. Qualcuno, a dispetto del palco, dell'orario e del pubblico non rinuncia a proporre i propri brani, altri preferiscono pescare in un inesauribile mare magnum di brani. Basta muoversi entro il raggio di un chilometro per assaporare il punk dei Rancid, il rock 'n' roll di Jerry Lee Lewis o il sound grezzo dei Creedence Clearwa-

ter Revival.

Serata amara. Arriva la sera: sfumano le luci di una giornata ricca di sole, ma il «lavoro» non è ancora finito. Lampi di voce, bordate di chitarre che rimbalzano tra i muri dei palazzi, invadono gli androni e poi scappano via, incrociando altri echi, altri suoni. Tutto volge al meglio quando, all'improvviso, infuria la pioggia, malevola, inopportuna. Tacciono gli amplifica-

tori, tutto si ferma, con il malcelato disappunto di chi ha aspettato un giorno intero per potersi esibire. Si torna verso casa, custodie nella mano, zaini in spalla e passo stanco di chi, nonostante tutto, non ha voglia di andare a dormire. Qualche coraggiosa chitarra acustica si mescola alle ombre della notte, sfidando il sonno della città. Buonanotte ai suonatori, ci vediamo l'anno prossimo. //

In serata un violento acquazzone ha messo fine in anticipo al programma dei concerti

NUMERI

1. Palchi da record.

L'edizione 2016 della Festa della Musica 2016 è stata veramente da record: 85 i palchi allestiti in città per 800 performance messe in cartellone. Limitazioni? nessuna: spazio dunque alla classica, al folk al punk e allo swing, senza dimenticare la canzone d'autore, il rock (anche nella versione più hard) e il jazz. Tutti ospiti d'onore del più grande concerto che si possa immaginare.

2. I musicanti.

Una carica di 3.500 musicisti ha invaso la città fin dal mattino, per colonizzare Brescia con una miriade di suoni e canzoni diverse. Assolutamente trasversale l'età dei musicisti impegnati sui vari palcoscenici. Da ragazzini di poco più di dieci anni fino a... nonni in rock (senza offesa, ci mancherebbe) che hanno mostrato ai nipoti che anche a 60 anni ci si può ancora permettere di schitarrare senza paura.

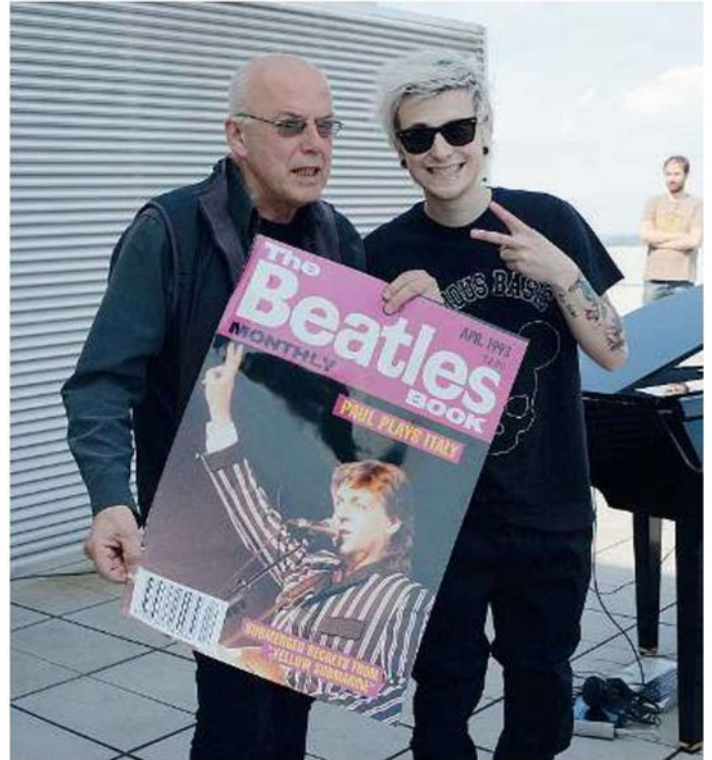
3. Pioggia serale.

Dopo una giornata di caldo torrido e sole, verso le 21 sulla città si è scatenato il temporale. Fuggi fuggi generale e un immediato... rompete le righe, con i palchi che hanno smesso di accogliere strumentisti vogliosi di far sentire le proprie performance. Un epilogo purtroppo negativo per una - comunque - grande giornata di musica, in cui la città, almeno per un giorno, si è trasformata in un unico, immenso palcoscenico, pronto ad abbracciare il mondo.





In cammino. Cantava Bon Scott: è un lungo cammino, se vuoi fare rock 'n' roll



Rock is in the air. Alessandro Locatelli insieme a Rolando Giambelli



«Musica da bere». Un gruppo si esibisce in piazza Loggia

